

TANTA ENERGIA, POCA INTELLIGENZA

Bologna 13 luglio 2006

E' una vergogna che l'amministrazione comunale continui a risolvere con metodi repressivi delicate questioni sociali come quelle abitative.

Che bisogno c'era di sfrattare un'anziana signora di ottant'anni con gravi problemi di salute, per poi accorgersi che aveva diritto ad un'assegnazione nell'edilizia pubblica?

Perché agire sempre con violenza, senza prendersi la responsabilità di un lavoro di indagine sociale, senza comprendere i reali bisogni e i problemi della comunità che si sta amministrando.

In nome della legalità si continua ad agire con ignoranza e superficialità senza realmente valutare le istanze sociali.

L'amministrazione comunale continua a mantenere nell'abbandono e nel degrado un prezioso patrimonio di edilizia pubblica e nel frattempo minaccia per questa estate di rendere esecutivi i circa 2000 sfratti annunciati.

Che forma di giustizia si crede di applicare agendo nell'ignoranza e nella superficialità?

Legalità significa privare una persona anziana e malata di tutto ciò che possiede, lasciandola sola per strada, con le tre borse che riesce a portarsi dietro?

La legalità non può calpestare i diritti delle fasce più deboli, quelle che più hanno bisogno di essere tutelate dall'amministrazione pubblica in un processo di giustizia partecipativa.

Il comune dimostra di avere una percezione troppo vaga della problematica abitativa a Bologna e preferisce non intervenire o anteporre l'intervento di forza all'indagine sociale e al dialogo comunitario. Ne abbiamo avuto esempio stamattina in via Friuli Venezia Giulia e nel pomeriggio tra gli autoassegnatari delle case della Bolognina.

Squadre di vigili urbani (o forse digossini) minacciano per la prossima settimana lo sbombero coatto di svariate abitazioni di una delle esperienze bolognesi di recupero dei conici d'ombra dell'edilizia residenziale pubblica.

Una decina di case sono state liberate dal degrado e dall'incuria in cui erano state relegate da un'amministrazione troppo solerte a ripristinare legalità fittizie.

Ora siamo minacciati di sbombero senza che nessun confronto concreto si sia stabilito con l'amministrazione comunale.

Non accettiamo il perpetrarsi di queste dinamiche nell'affrontare problematiche sociali delicate come quelle abitative.

Ci opponiamo a qualsiasi richiesta di sfratto e sgombero incondizionato perché vogliamo una Bologna libera dall'ingiustizia e dalla legalità imposta dall'alto.

Proponiamo ancora una volta a gran voce l'apertura di un tavolo cittadino di discussione sulle problematiche abitative che ripristini una situazione di giustizia sociale e di comprensione reciproca a partire dal dialogo.

